

Introduzione

Quando, con un certo impegno, mi sono accinto a riordinare e ricopiare alcuni vecchi appunti che avevo scritto del mio soggiorno a Torreglia, negli anni dal 1943 al 1945, ho provato una strana sensazione.

Mi è apparsa, cioè, in tutta la sua verità, quella lontana ed irripetibile esperienza, frutto della coesistenza di due fattori eccezionali: la guerra, che ci aveva riportato indietro di anni e ci aveva tolto, in breve tempo, gran parte delle conquiste del progresso di allora, emarginandoci dal resto del mondo, e la nostra fuga dagli ambienti sociali nei quali ci eravamo inseriti, per trovare rifugio nella campagna.

Se penso che tutto questo accadeva oltre settant'anni fa posso comprendere quanto arcaico appaia lo stile di vita di quel periodo, e come certi modi di essere possano rappresentare un modello che oggi, da più parti, si tenta invano di recuperare.

La mutata economia, da agricola a industriale, ha fatto sì che molte delle nuove generazioni non abbiano alcuna memoria di quella che poteva essere la vita in campagna, e ben pochi si sognerebbero, oggi, di dedicarsi ad un mestiere faticoso quale è quello di coltivare la terra, che, se da un lato assicura la soddisfazione dei bisogni essenziali, d'altro lato dà ben poche possibilità di disporre dei mezzi finanziari per soddisfare quelli non essenziali, ma considerati assolutamente prevalenti se non addirittura vitali,

che consistono nell'acquisto di beni di consumo o di servizi voluttuari.

Se facessimo un'indagine, scopriremmo quanto pochi siano i giovani che hanno visto dal vivo una vacca od un toro, e la maggioranza arriverebbe, al massimo, ad identificare il pollo nel prodotto confezionato destinato al consumo.

Nella crisi di ideali in cui è sprofondata la nostra società, si tenta oggi un riscatto con il richiamo a principi ispirati alla semplicità, alla purezza della natura, non inquinata da fattori genericamente negativi. E tali principi vengono ricercati nella vita legata alla terra, e cioè la vita dei campi.

Ma è difficile, per non dire impossibile, ricreare qualcosa che si è perduto per sempre, ed allora il richiamo suona falso e superficiale, e pur esso legato a prodotti di consumo. Le varie "Valli degli orti" o "Mulini Bianchi", con nonnetti baffuti e nipotini petulanti, non sono altro che stereotipi con i quali si tenta di nascondere un incolmabile vuoto morale. In realtà, questi personaggi sono totalmente dissociati dalla vita reale: non sono contadini né operai né professionisti né impiegati, sono semplicemente il nulla più assoluto. Non si capisce che lavoro facciano per sbarcare il lunario ed è chiaro che per loro la terra non è altro che un luogo in cui spaziare lo sguardo annoiato.

Quanto diversa e vera, invece, quella realtà che sono riuscito a ricomporre come un mosaico, quando la memoria soccorreva lo scritto incompleto!

Ho ripercorso questi due anni di Torreglia con autentica nostalgia, ritrovando, intatta, quella parte di me che l'aveva intimamente vissuta.

Percepire le variazioni del clima, non come un ostacolo ai nostri trasferimenti, ma per quello che veramente sono: un ciclico alternarsi di pioggia e di sole, di albe e di tramonti, che scandisce il trascorrere della nostra vita.

Mi sono così reso conto di aver vissuto un'esperienza, non solo unica ed irripetibile, ma autentica, al contatto diretto con la natura di cui dividevo i ritmi e gli eventi.

Le stagioni avevano un significato preciso, in quanto erano vissute di per sé e non come un'opportunità per fare altre cose, o per sfuggirle: il freddo lo sentivamo sulla pelle, ed il caldo non aveva che il rimedio dell'acqua dei fossi o dell'ombra degli alberi. I piaceri erano semplici e genuini, perché maturati nel nostro intimo, i dolori erano sofferti con la rassegnazione dell'inevitabile, alleviati dalla speranza che proveniva da una religiosità, forse non profonda e meditata, ma indubbiamente sincera.

Mi auguro che questi miei racconti siano intesi, da chi li leggerà, nel loro più autentico significato, ravvivando il bisogno che è in noi, insopprimibile, di esperienze essenziali.